

*Marisa Conticello-De Spagnolis: Le sculture del Museo Diocesano di Gaeta. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1986. 22 p. 155 fig. ITL 12.000.*

Il Duomo di Gaeta dispone di una cospicua collezione di oggetti antichi: sculture, vari frammenti architettonici ed iscrizioni (un'epigrafe romana, murata nella parete esterna del campanile, interessante quale testimonianza di un'onoranza da parte dei Gortinii ad un senatore romano, forse nientemeno che Munazio Planco, è stata di recente pubblicata da me in ZPE 66 [1986] 180). In questo libretto vengono prese in esame le sculture conservate presso il Museo Diocesano di Gaeta, ed alcuni marmi esposti nell'atrio della Cattedrale e alla base del campanile.

Delle sculture esaminate, tre sono a tutto tondo, e raffigurano un Asklepios (acefalo), una Tyche (anch'essa acefala) ed una Iside (gravemente danneggiata nel viso) e due, a rilievo, raffigurano l'uno una scena di *suovetaurilia* e l'altro una replica (molto danneggiata) del celebre rilievo di Ikarios. Seguono poi due sarcofagi ed un medaglione di fronte di sarcofago. Le sculture sono di ignota provenienza, fatta eccezione per le statue di Asklepios e di Tyche che furono rinvenute nel 1953 da Via Bausan a Gaeta, provenienti forse da una villa attribuita a Faustina. Ma anche le altre provengono dal territorio dell'antica Formia. I sarcofagi invece provengono da Minturnae. Tutti questi pezzi sono databili all'età imperiale, per massima parte al II secolo. Questa piccola pubblicazione costituisce un ulteriore apporto per una migliore conoscenza della vita culturale dell'antica Formia.

*Heikki Solin*

*Corpus speculorum Etruscorum. Belgique I, par Roger Lambrechts. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1987. 180 p. ITL 250.000.*

La gigantesca impresa del nuovo Corpus degli specchi etruschi procede bene. Sono usciti due fascicoli italiani, uno olandese ed uno danese (recensiti in *Arctos* 1984, 202. 1985, 309—310). Altri sono in fase di avanzata preparazione. Ed ecco ora il primo fascicolo belgo, curato da R. Lambrechts. A dire il vero, non si tratta in senso stretto del primo fascicolo belgo sull'argomento. Fu, anzi, proprio il Lambrechts che con la sua monografia «*Les miroirs étrusques et prénestins des Musées Royaux d'Art et d'Histoire à Bruxelles*», pubblicata nel 1978, diede l'avvio a tutta l'impresa. Nel presente fascicolo sono riuniti gli specchi esistenti nelle collezioni minori pubbliche e private del Belgio.

Esso contiene 31 specchi, di cui solo due si trovano già nel vecchio Corpus del Gerhard, e il suo grande valore sta nel fatto che è composto per oltre due terzi da materiale completamente inedito. Il piano è lo stesso di quello dei fascicoli precedenti; su ciò ho fatto alcune osservazioni e riserve nelle suddette recensioni, per cui non è il caso di soffermarvisi qui. Questo fascicolo costituisce in ogni caso uno strumento di lavoro unico, prezioso non solo per gli studiosi dell'arte etrusca, ma anche per gli etruscologi in genere, per epigrafisti, filologi e storici. Ci auguriamo al più presto altri fascicoli di uguale importanza.

*Heikki Solin*